

Vedraffi in seguito del presente libro, che dal legno vien fuori dell'acqua, a misura che va seccandosi, molto più di quello faccia di bisogno perchè succeda la fermentazione.

Oltre la pura linfa, che cavasi dai vegetabili, questo liquore è molto mescolato con tutte le altre sostanze: ella tiene le gomme, e le resine in uno stato di liquidità; ed a misura che ella svaporasi, queste sostanze divengono solide. La Trementina, ed i balsami col loro disseccarsi fanno delle resine secche: l'olio d'oliva lascia difficilmente la sua flemma; ma gli oli, che adoperano i Pittori, come l'olio di lino, di noce, di garofolo, perdono col tempo la loro flemma, e diventano secchissimi; e questa è la ragione, per cui si chiamano disseccanti. I Pittori accrescono questa loro proprietà col farli cuocere con un misto di sostanza metallica.

La parte legnosa perdendo la flemma diventa più dura, e composta: di ciò parleremo, quando tratteremo espressamente del disseccamento dei legni; non è per altro mal a proposito di permettere, che le radici succulenti perdono disseccandosi tre quarti all'incirca del loro peso; che i tronchi delle istesse piante ne perdono cinque sesti, e molti legni, due quinti. Ad onta di un tal disseccamento si ricava col distillarli gran copia di flemma, e anche molto di più coll'abbruciarli; di maniera tale, che è molto considerabile la somma della flemma, che contengono le Piante.

La maggior parte delle piante stillate nella storta danno a principio ad un caldo lento, della flemma; poscia un liquore, che diventa sempre più acido, a misura che si rinforza il fuoco: questo liquore si colorisce, e formasi un olio empireumatico, che diventa sempre più fisso, e talvolta ad un certo segno, che finita la distillazione egli è più grave dell'acqua; rimane nella storta un carbone, che bruciandosi dà picciolissima quantità di cenere.

Oltre quelle sostanze che abbiam detto estrarci dai vegetabili per via di distillazione, vi è anche in quelli molta aria capace di spezzare i recipienti che gli rinserano, se non si prevenisse con diligenza un tale accidente.

Sarà certamente detto, che trovansi più particelle fisse nel legno, che nelle piante, che hanno perduto i cinque sesti del loro peso col semplice disseccamento, o che hanno fatta pochissima cenere. Per prevenire un tale obbietto farà bene di riportare alcune esperienze fatte con tutta esattezza.

§. I. *Prima Esperienza.*

Tre pollici cubici di squisito legno dell' interno della Quercia,